L'esodo è già cominciato: occhio alla strada, all'auto, alla patente

Ogni chilometro 15 decisioni

Questo lo sforzo cui si sottopone l'automobilista medio nei lunghi viaggi — Sorveglianza e misure eccezionali non bastano a vincere la battaglia sulle strade — In uno scontro a 120 all'ora il cuore pesa cinquanta volte di più — Più che dimezzato il traffico nelle grandi città

Scatta oggi l'«operazione Ferragosto» sulle strade. E' stato deciso che l'impiego di ogni mezzo, di ogni uomo, di ogni controllo sarà volto ad un unico scopo: impedire che l'esodo di Ferragosto si risolva, come ogni anno, in una battaglia perduta contro l'imprudenza, l'eccessiva velocità, l'incoscienza degli automobilisti. Ecco le cifre dolorose degli anni scorsi quando, in questi oramai tristemente famosi dieci giorni, si sono concentrate le sciagure mortali, gli incidenti più e meno gravi ma che hanno pur sempre sconvolto quello che dovrebbe essere invece il periodo più sereno, più riposante dell'anno: nel 1963 (indicativo perché fu il primo anno in cui l'Autostrada del Sole cominciò a funzionare quasi al completo) si ebbero 367 morti; nel 1964 le vittime salirono a 421 accostando la realtà italiana a quella che solo negli Stati Uniti viene riscontrata in occasione degli esodi festivi; nel 1965 il numero cadde a 305 per risalire poi rapidamente nel 1966. La battaglia perché quest'anno il bollettino di guerra sulle strade ridimensioni il numero delle perdite è affidata in primo luogo a tutti noi, anche se la sorveglianza è annunciata come eccezionale.

Diecimila agenti della Polizia della strada, organizzati in tremila pattuglie controlleranno tutta la rete stradale, coadiuvati da reparti della PS e dei carabinieri. Le autostrade e le principali vie di comunicazione saranno sotto permanente sorveglianza anche per mezzo di elicotteri. Ma — e questa è la novità — accanto all'opera di soccorso e di prevenzione saranno adottate misure repressive assai severe: tutti coloro che commetteranno infrazioni gravi, anche se esse non dovessero risolversi in incidenti, potranno vedersi ritirata la patente seduta stante.

«Operazione Ferragosto» in grande stile, dunque. Del resto le notizie degli ultimi giorni, che sono stati considerati un po' «la prova generale» del grande esodo, giustificano più che ampiamente la preoccupazione. Da sabato 5 a lunedì 7 agosto si sono avuti 36 morti e oltre duecento feriti, quasi tutti concentrati nei giorni di partenza (sabato 15 vittime) e di rientro (lunedì 18 morti).

Si potrebbe a lungo fare una analisi delle cifre e degli incidenti. La conclusione è una sola: la prudenza non è mai troppa. Falso, falsissimo, il pregiudizio che la velocità non sia un fattore determinante: è statisticamente provato che se l'eccesso di velocità puro e semplice è al fondo della graduatoria nelle cause determinanti gli incidenti stradali, è pur vero che altri fattori (che invece sono in testa) sono riconducibili sempre allo eccesso di velocità: tipico quello che gli esperti chiamano «tardivo uso dei freni».

Resta il fatto che la velocità aggrava comunque le conseguenze di incidenti, dovuti a fattori diversi, che altrimenti non si risolverebbero in tragedie. Ci spiace turbare la vigilia delle vacanze con particolari raccapriccianti: ma è bene, prima di affondare il piede sull'acceleratore, che tutti sappiano che, se si va a sbattere a 120 all'ora, il cuore, di colpo, diventa di quasi 11 chili di peso contro i normali 300 grammi, mentre il fegato passa da un chilo e 700 a ben 57 chili. Può darsi che la velocità non abbia influito sulle ragioni dello scontro; essa, comunque, provoca queste tremende modificazioni nel nostro organismo ed è quindi diretta causa della morte.

Sempre più frequenti sono poi gli incidenti inspiegabili, quelli attribuiti «a malore» di chi guida. Non basta quindi essere cittadini accorti e prudenti: occorre anche mettersi al volante in perfette condizioni fisiche. Non richiedete troppo al vostro organismo: ricordate che — e anche in questo caso le statistiche sono utili — un automobilista medio è costretto a prendere 15 decisioni ogni chilometro di percorso. Non ce ne accorgiamo; crediamo che siano riflessi automatici. Non è affatto vero: sono le stesse decisioni che (moltiplicate per dieci, per cento) debbono prendere i grandi campioni del volante.

Recentemente una sentenza del tribunale ha dichiarato che chi è stanco e particolarmente provato da una lunga «seduta al volante» può — e quindi deve — sostare sulla corsia d'emergenza, che fino ad ora sembrava riservata ai guasti al motore. Anche il nostro corpo può essere guasto: ha gli stessi, se non maggiori diritti della macchina.

Limitare la velocità, dicevamo. Ma ricordarsi anche che chi va molto piano *deve* tenersi sulla destra, senza ingombrare la carreggiata e, tanto meno, la corsia dei sorpassi sull'Autostrada: altrimenti diventa un intralcio alla circolazione, un incentivo dei «sorpassi alla cieca», un'occasione in più di pericolo e di nervosismo per gli altri.

L'affollamento, l'intasamento delle strade, facilita gli incidenti. Non v'è infatti diretto rapporto fra il numero delle auto in circolazione e gli incidenti, ma il rapporto subentra se si prende in esame una determinata rete stradale. A Roma si hanno 2.000 incidenti ogni 100.000 abitanti, quando la media nazionale è di 1041. Più auto in una stessa area, più incidenti. In questi giorni di Ferragosto, il rapporto si sposta sulle grandi arterie. La stessa probabilità di incidenti si è trasferita dalle metropoli alle strade nazionali. Un dato solo basta a dimostrarlo: a Milano, negli ultimi giorni, risulta che il traffico si è ridotto a circa il 40 per cento del normale. Nei giorni festivi si è portato su valori attorno al 20 per cento. Forse è una ragione di più per restarsene in città.

Elisabetta Bonucci

Torna la canicola Ieri a Roma + 38°

E' di nuovo la canicola. Dopo qualche giorno di relativo refrigerio, la colonnina del mercurio ha ricominciato a salire vertiginosamente quasi ovunque e in particolare a Roma, la città più calda della penisola e di tutta l'Europa.

Ieri alle 13 il servizio meteorologico dell'aeronautica segnalava a Roma nord 35 gradi, ma al centro della città si è arrivati ai 37-38. Temperature elevate anche in tutto il Sud, investito dal vento torrido proveniente dalla Tunisia, dove qualche giorno fa si erano registrati 45 gradi di caldo. Palermo, Catania, Reggio Calabria, Catanzaro sono, dopo Roma, le città più calde, seguite da presso da Perugia, Bologna, Firenze, Pisa, le cui temperature oscillavano ieri fra i 30 e i 32 gradi.

Secondo le previsioni, avremo un Ferragosto di fuoco, poichè non si prevedono variazioni notevoli delle temperature, anche se una perturbazione attualmente sulla Spagna e sulla Francia si sta spostando verso le Alpi e potrà dar luogo a lievi annuvolamenti e a qualche temporale sulla Val Padana e sulle Venezie. Per il resto, prevarrà il sereno.

Nella capitale, mezzo spopolata dalla partenza in massa degli indigeni nell'imminenza del Ferragosto, scorazzano, indifferenti (o quasi) al solleone, turisti di tutti i paesi che, come ogni anno in quest'epoca, godono del privilegio di una Roma inconsueta, più invitante del solito, nonostante la calura. A questa si tenta di porre rimedio in tutti i modi, alcuni ormai quasi rituali, come quello della rinfrescata (o pediluvio) nelle più famose fontane.

Nelle foto in alto: due ragazze straniere ieri mattina si sono immerse nella fontana di Trevi fin quasi alla cintola, con il risultato, purtroppo scontato, di finire tra due poliziotti in un commissariato.

Da tre teppisti della strada

Picchiato a morte dopo un sorpasso

Dalla nostra redazione

PALERMO 9

L'automobilista colpito a calci e pugni per un sorpasso è morto. I medici dell'ospedale Santa Venera e Santa Marta di Acireale (Catania), hanno tentato tutto per salvarlo, ma inutilmente.

La povera vittima, Alfio Di Bella, di 60 anni, la sera di domenica, a bordo della propria automobile, stava rincasando in compagnia del figlio Sebastiano, di 32 anni, quando nella via principale di Zafferana Etnea venivano prima doppiati e poi pericolosamente sorpassati da una «850» bianca. Le due macchine, a causa della difficile manovra, sbandavano paurosamente e poi si fermavano.

Ai rimproveri dei Di Bella, scendevano dall'automobile tre giovinastri che cominciavano a colpire i due poveri uomini.

Tutto si è svolto fulmineamente. Le centinaia di persone che affollavano la via non hanno avuto il tempo di intervenire che già i tre teppisti a bordo dello loro auto fuggivano. Nessuno li ha riconosciuti. Qualcuno è riuscito a vedere solo tre dei sei numeri della macchina: 811.

La polizia stradale ha istituito posti di blocco su tutte le strade del Catanese e sembra che si stia arrivando alla identificazione dei tre aggressori.

g. i.

Due giovani sull'Adamello

Precipitano in un burrone profondo 40 metri

TRENTO, 9.

Due giovani, Andrea Ferrari di 18 anni e Giuseppe Barbieri di 17, hanno perso la vita precipitando in un burrone, durante un'escursione sull'Adamello. Un loro compagno di gita, il diciassettenne Giacinto Archetti, è stato soccorso e riportato a valle: è in grave stato di choc per aver assistito alla tragedia.

I tre ragazzi, che facevano parte di una comitiva di giovani bresciani, erano partiti nella mattinata di martedì per una escursione nella zona di Monte Cavallo sul versante sud dell'Adamello. Quando la comitiva è giunta a 2500 metri di altitudine, si è alzata una densa nebbia e i tre giovani hanno perso di vista il resto del gruppo.

Dinanzi a loro si è parato all'improvviso un ghiacciaio, che bisognava superare camminando lungo una stretta pista in cima a un burrone. Il primo a passare è stato il Ferrari, che ha messo un piede in fallo ed è precipitato nel baratro per una quarantina di metri. Sopraffatti dal terrore per quanto era accaduto sotto i suoi occhi, anche il Barbieri, dopo qualche momento di esitazione, si è accinto al difficile attraversamento, ma anch'egli, per la perdita di equilibrio, è cadendo a sfracellarsi in fondo al burrone.

Domati nella nottata

Due nuovi incendi di boschi a Capri

CAPRI, 9

Alle 19.30 di stasera due nuovi focolai d'incendio sono stati segnalati ad Anacapri, dove la gente sta ancora facendo il bilancio dei danni di due giorni di fuoco, venerdì e sabato scorso. Le fiamme sono divampate di nuovo lungo la strada provinciale fra Capri ed Anacapri, proprio all'imbocco del breve rettilineo che finisce nella piazza di Anacapri.

A vista d'occhio facilmente raggiungibile, i vigili del fuoco del distaccamento di Capri hanno spento le fiamme con relativa facilità. Più difficile la situazione sulla Rupe di Passetto, località assolutamente impervia, sulla quale bisogna gettare l'acqua scorgendola dal parapetto della strada provinciale. A giudizio dei vigili del fuoco non si tratta però di un incendio di vaste proporzioni e verso le 22 le fiamme erano state in buona parte circoscritte, ma non domate del tutto. Solo un'ora più tardi la lotta poteva dirsi vinta.

Il verificarsi di due incendi a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro ha fatto di nuovo avanzare l'ipotesi — che qualcuno aveva avanzato nei giorni scorsi — che ci fosse un piromane [illegible] di dirottare [illegible] *la gente*. In effetti l'ipotesi non ha alcun fondamento, anche se non può essere esclusa del tutto.

Appartengono a un'organizzazione neo-nazista?

COLTI SUL FATTO I GUASTATORI CHE TERRORIZZAVANO FIRENZE

Nelle foto da sinistra: **Vito Messina e Roberto Genzini** (quest'ultimo mentre tenta di coprirsi il viso) **al momento di essere condotti in carcere**

Ieri notte due giovani arrestati mentre tentavano di appiccare fuoco ad un negozio Hanno confessato ma solo in parte — Il misterioso «signor X» capobanda è all'estero

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9

Il tredicesimo colpo li ha perduti. I dinamitardi di Firenze, incubo degli automobilisti, sono stati arrestati questa notte, mentre stavano per dar fuoco a un negozio di elettrodomestici in via Nino Bixio. Se il colpo fosse riuscito, si sarebbe verificata una strage: nell'interno del negozio erano stati rovesciati diversi litri di benzina che sarebbero stati incendiati con una miccia collegata con un ordigno (un sacchetto di plastica contenente polvere nera).

Ecco i loro nomi: Roberto Genzini, di 29 anni, abitante in via Eleonora Duse 19, magazziniere, sposato da pochi anni e padre di una bimba e Vito Messina, di 34 anni, abitante in via Cairoli 8/a, impiegato presso un ente parastatale, sposato da sette anni e padre anch'egli di una bambina, entrambi incensurati. Di giorno, irreprensibili lavoratori e di notte novelli master Hyde, incendiari e dinamitardi. Si sono confessati autori degli incendi di via Nullo (una 850 Bertone) e di via Rismondo (un'Alfa 2000), negando ogni altra partecipazione agli attentati compiuti precedentemente contro altre auto.

Entrambi hanno giustificato i loro atti criminosi affermando che era loro intenzione «punire» i proprietari di auto prese di mira, ritenendo che le vetture andate distrutte appartenessero a sfruttatori di prostitute. Naturalmente questa versione non convince nessuno, tanto più che la polizia sta ricercando un terzo individuo, amico del Genzini e del Messina, nella cui abitazione la polizia ha rinvenuto un vero e proprio arsenale: due chilogrammi di polvere nera, una decina di candelotti di dinamite del peso complessivo di due chilogrammi, decine di metri di miccia, una scatola di detonatori, due apparecchi radiotelefono, un fucile Breda, una pistola da tiro a segno, due apparecchi per saldature di cui uno elettrico. E' stato proprio questo elemento a far pensare che si tratti della persona che confezionava le bombe dall'involucro metallico recante disegnata la svastica lanciate, come si ricorderà, dal giovane garzone Mario Degl'Innocenti, detto il «fuhrer di Rovezzano», scarcerato recentemente dalla magistratura.

Il terzo uomo però non è stato possibile rintracciarlo, in quanto si trova attualmente all'estero. Tuttavia la polizia sa che ha lasciato Firenze proprio la notte in cui venne incendiata l'auto di via Rismondo. Per completare il quadro dell'attività dei dinamitardi fiorentini bisognerà attendere il suo ritorno.

Troppi elementi fanno pensare che il Genzini, il Messina e il loro ignoto complice, il «signor X» come viene chiamato, siano collegati con il Degl'Innocenti e con gli altri cinque giovani di Roma e Firenze facenti parte di una organizzazione terroristica collegata a centrali fasciste operanti all'estero. E' vero che il Genzini e il Messina non risultano iscritti a gruppi neofascisti, ma è proprio per agire indisturbati e insospettati che il «signor X» si sarebbe servito di questi due elementi.

L'arresto dei Genzini e del Messina è avvenuto questa notte durante i servizi di vigilanza predisposti dalla questura in seguito agli ultimi attentati, che avevano provocato una vera psicosi tra gli automobilisti fiorentini. Una pattuglia di agenti dell'ufficio politico diretta dal commissario dott. Panarello ha seguito per diverso tempo una «Mini minor» con a bordo due giovani. In via Nino Bixio l'auto si è fermata e i due giovani sono discesi davanti al negozio di elettrodomestici di proprietà di Gino Romei, abitante in via Volturno 9. Penetrati nell'interno del negozio i due sconosciuti vi si sono trattenuti diversi minuti. Poi sono usciti ed hanno tirato fuori di tasca un pacchetto; a questo punto sono intervenuti gli agenti che li hanno bloccati con ancora in mano il sacco di plastica pieno di polvere nera e la miccia. Una perlustrazione nel negozio faceva poi scoprire che i due avevano gettato all'interno diversi litri di benzina.

La polizia dovrà ora accertare se ci si trovi di fronte a una organizzazione terroristica. Guarda caso il Genzini abita in via Duse, proprio accanto alla casa del rappresentante ebreo Dello Strologo, la cui auto venne fatta saltare in aria.

Giorgio Sgherri

Uno studente a Chicago

A colpi di pistola finisce la madre malata di cancro

CHICAGO, 9

Uno studente di 22 anni, Robert Waskin, sconvolto dalle sofferenze di sua madre, condannata da una grave forma di leucemia, l'ha uccisa con tre colpi di pistola.

L'agghiacciante episodio è avvenuto ieri pomeriggio nell'ospedale Wesley Memorial di Chicago. Alice Waskin, una donna di 52 anni, vi era stata ricoverata il giorno innanzi in preda a sintomi di avvelenamento. A darle una forte dose di sonnifero era stato suo figlio Robert: non poteva più sopportare le sofferenze della madre, cui i medici avevano dato soltanto qualche settimana, o forse qualche giorno, di vita.

Sottoposta prontamente ad energiche cure, la donna aveva superato le conseguenze dell'intossicazione, anche se ridotta ormai in fin di vita dal cancro che aveva attaccato il sangue. La poveretta giaceva in una stanza riservata ai malati gravi quando Robert è entrato con la pistola in pugno: la donna, forse, non si è neppure accorta che il ragazzo le ha appoggiato la canna alla tempia. Il figlio ha fatto fuoco tre volte. Poi ha deposto l'arma sul tavolino delle medicazioni e ha atteso che venissero a prenderlo.

Il padre, della cui momentanea assenza Robert aveva approfittato per entrare di soppiatto, passeggiava avanti e indietro per il corridoio, dinnanzi alla porta dove stava avvenendo la tragedia. Non si è reso conto di quel che era accaduto se non quando ha visto Robert, trascinato via dagli agenti, che gli ha detto: «*Adesso lei ha finito di soffrire*».

Più tardi, interrogato dalla polizia, il signor Waskin ha dichiarato di non essersi reso conto di ciò che il figlio aveva in animo di fare. «*Mia moglie soffriva terribilmente* — egli ha detto piangendo — *ma lui non doveva farlo*».

Palermo

Rinvio a giudizio per i mafiosi del cimitero S. Orsola

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Martorana, ha chiesto il rinvio a giudizio per i mafiosi del cimitero di S. Orsola. I componenti della banda sono ventuno; secondo il rapporto di polizia, gli imputati maggiori sono l'ispettore della Pia Opera ingegner Paolo Calapso e il «custode appaltatore» Gianbattista Pinzello, tutti e due arrestati e poi rimessi in libertà provvisoria. Tutti sono stati rinviati a giudizio per i reati di concussione, truffa, omissione di denunce e omissione di atti d'ufficio.

Il cimitero S. Orsola di Palermo era nelle mani di una organizzazione mafiosa capeggiata da Calapso e Pinzello: nessuno poteva costruire una tomba, un monumento o un loculo senza prima aver versato il 10 per cento sul valore dell'opera che intendeva costruire nelle tasche dei mafiosi. Per le piccole opere, il prezzo era stabilito ad un fisso di lire diecimila, chi non le pagava non aveva la licenza di costruzione e la concessione del terreno.

Si è accertato che questa forma di speculazione è durata per un periodo non inferiore ai dieci anni: dunque più di duemila tombe sono state costruite dietro compenso.

L'azione non si limitava alle concessioni: e alle licenze, si estendeva anche alla speculazione degli arredi e agli addobbi funebri: le ghirlande venivano rivendute innumerevoli volte, dopo la sepoltura. Venivano anche barattate e vendute le cassette ossai. Il guardiano del cimitero aveva avuto persino la geniale idea di aprire nella sua guardiola una tavola calda, dove vendeva bibite, marsala e pizze. Senza licenza naturalmente.

g. i.

Raccapricciante omicidio-suicidio a Londra

Drammaturgo e scrittore si uccidono a martellate

Joe Orton, uno dei protagonisti della tragedia, era ritenuto uno dei più promettenti commediografi inglesi - Una sua opera è alla 400.ma replica

LONDRA, 10

Uno dei più noti commediografi inglesi della nuova generazione, Joe Orton, di 34 anni, è stato trovato morto stamani nel suo appartamento di Islington insieme col suo amico scrittore Ken Halliwell, che abitava con lui da vari anni. La polizia ritiene che si tratti di un omicidio e di un suicidio e sta esaminando l'arma con la quale sarebbe stato commesso il delitto: un martello, trovato sporco di sangue.

La scoperta della morte di Joe Orton — autore di uno dei più grossi successi teatrali del West End del 1967, «Loot» che ha avuto finora 400 repliche — e di Halliwell, è stata fatta verso l'ora di colazione da un amico invitato a pranzo da Orton. Dopo aver bussato ripetutamente alla porta dell'appartamento senza avere risposta, l'uomo ha sollevato lo sportellino che copre la fessura della cassetta delle lettere applicata sulla porta di ingresso ed ha scorto sul pavimento il corpo di un uomo. Dato l'allarme, sono giunte due auto della polizia: gli agenti hanno sfondato l'uscio entrando nell'appartamento, dove hanno trovato Orton e Halliwell morti. Il primo con la testa fracassata, era steso sul letto con indosso smutandato la giacca del pigiama; il secondo giaceva nudo sul pavimento.

«Loot» la commedia che diede la fama a Orton, terminerà la sua attuale serie di rappresentazioni il 26 agosto al Criterion di Londra. Si tratta del secondo lavoro teatrale di Orton, che gli ha fruttato tra l'altro anche 100 mila sterline per i diritti cinematografici. La commedia venne presentata inizialmente nel 1965 ma non incontrò il favore del pubblico e venne tolta dalle scene; fu poi ripresa al Jeannette Cochrane Theatre, da dove passò al Criterion. Contemporaneamente, nel giugno scorso, il Royal Court metteva in scena una trilogia dell'ormai affermato autore, «Crime of passion».

Joe Orton, nato a Leicester da un guardiano e da una operaia, divorziò dalla moglie nel maggio del 1962; fu anche condannato a sei mesi di reclusione e al pagamento di una multa di quattro sterline per avere rubato, col suo amico Halliwell, 72 volumi e averne danneggiato altri incollando dipinti di nudi sulle copertine. Le pareti della casa di Orton sarebbero state infatti tappezzate con dipinti ed illustrazioni tolte dai volumi.

in poche righe

Lanciato Cosmos 172

MOSCA — Il 172.mo satellite della serie *Cosmos* è stato lanciato ieri dall'Unione Sovietica. E' il quarto che viene messo in orbita nel giro di poche settimane. Percorre un'orbita che ha un apogeo di 301 chilometri e un perigeo di 202. L'angolo di inclinazione è di 51,8 gradi.

Guerra fra cozze e ostriche

LA ROCHELLE — Lotta mortale tra cozze e ostriche nei banchi di Marennes-Oleron, sulla costa atlantica della Francia, destinati all'allevamento di queste ultime. Le cozze li hanno invasi e rendono la vita estremamente difficile alle loro più pregiate nemiche: si attaccano alla conchiglia delle ostriche, impedendo loro di alimentarsi e provocandone la morte per asfissia a breve scadenza.

Annega in una cava

RAVENNA — Un bimbo di due anni, Mauro Gasperoni, è annegato in una pozza d'acqua di una cava di sabbia nei pressi della sua abitazione a Fosso Ghiaia. Si era allontanato nella sua automobilina a pedali, ma giunto alla cava, l'aveva abbandonata, inoltrandosi a piedi. Lo ha trovato poco dopo la madre, già privo di vita.

Treno URSS velocissimo

MOSCA — E' in costruzione un treno-espresso che supererà una velocità di 200 km. all'ora. Prosterà servizio lungo la linea Mosca-Leningrado. Il convoglio sarà formato da vetture-pullman ad aria condizionata e viaggerà senza scosse. All'interno dei vagoni non si sentirà quasi nessun rumore.

Proiettile mortale

BOLZANO — Un carabiniere è rimasto ucciso da un proiettile partito dalla pistola che un commilitone stava pulendo. La vittima è Beppino Mula, di 21 anni, da Oliena (Nuoro).